

In III pagina un articolo di ALBERTO JACOVIELLO

Incontro con i dirigenti del movimento nazionale irakeno

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina

Il resoconto dei lavori del C.C. e della C.C.C.

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 196

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1958

L'AMERICA INVADE IL LIBANO

Lo sbarco dei marines davanti a Beirut è cominciato alle 15 di ieri - "Comatteremo casa per casa", dichiara il capo dei patrioti - Il governo repubblicano controlla la situazione in tutto l'Irak - Nuri Said ucciso - In corso o imminente l'invasione della Giordania ad opera di truppe americane e turche

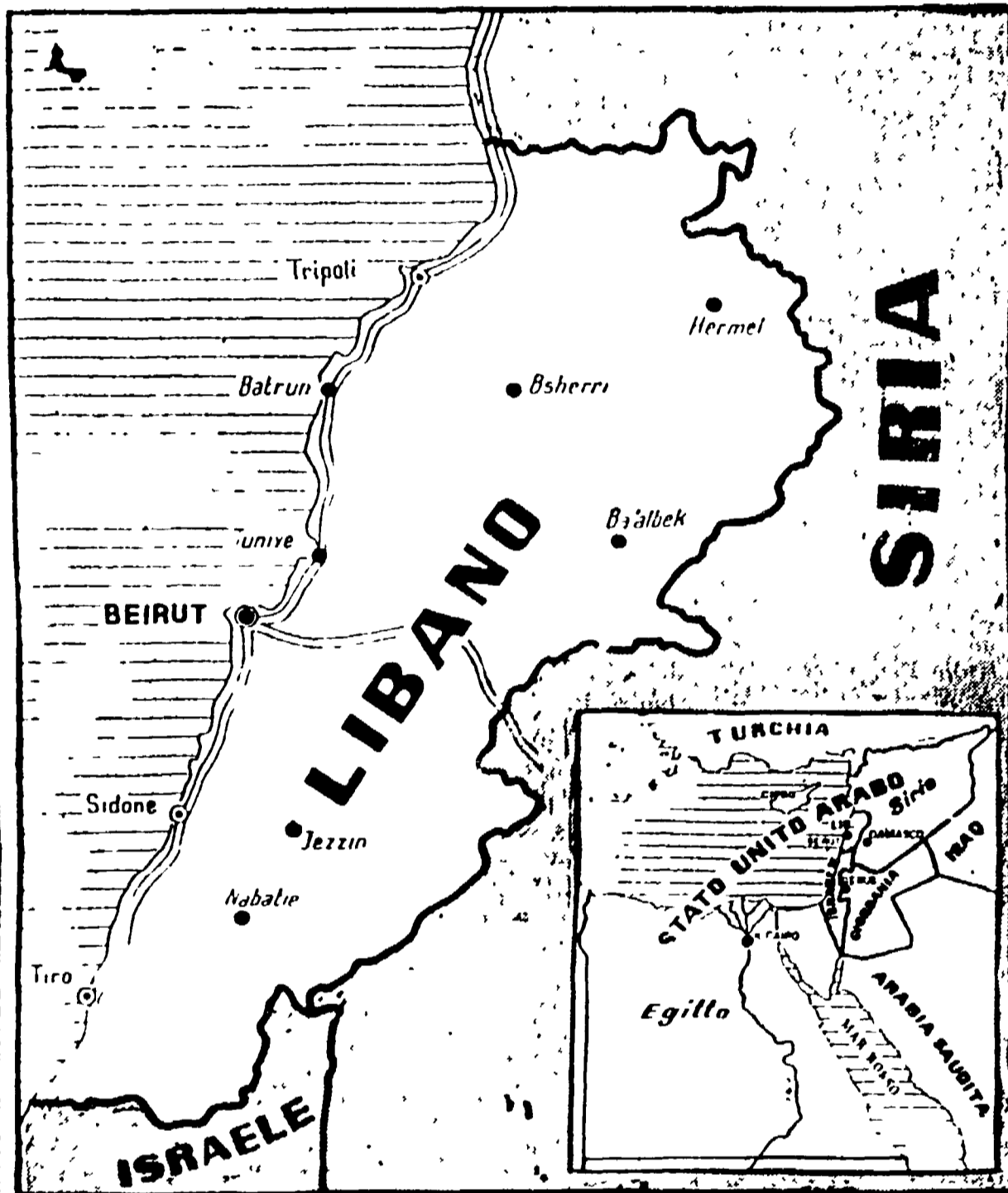
GRAVISSIMO PERICOLO DI UNA ESTENSIONE DEL CONFLITTO L'U.R.S.S. CHIEDE L'IMMEDIATO RITIRO DEGLI AGGRESSORI



ATENE - Una veduta aerea di numerose unità della Sesta Flotta americana in navigazione attraverso l'arcipelago greco. Altre unità della Sesta Flotta, che erano alla fonda a Napoli e a Nizza hanno a loro volta salpato per il Medio Oriente.

Minacciose misure militari

Da ieri e in corso l'intervento armato americano nel Libano. Ma le truppe militari aditate da Washington, Londra e Parigi, agiscono in tutto sproporzionate alle operazioni in corso a Beirut, questo è l'elemento estremamente grave della situazione. Da ventiquattro ore dalle basi americane negli Stati Uniti si levano in volo uno ogni quaranta minuti i giganteschi C-212 Globemaster da trasporto. La loro destinazione è ignota. Si ritiene però che essi atterrino nelle basi americane in Germania occidentale. A tarda sera il Comando dell'aviazione strategica americana ha comunicato che tutti i suoi aerei, in tutte le sue basi nel mondo, sono stati posti in stato d'allarme. Ciò significa che essi sono pronti a decollare in quindici minuti. Come è noto gli aerei del Comando strategico trasportano bombe atomiche e all'idrogeno e hanno una larghissima autonomia di volo. Un portavoce del ministero della Marina ha dichiarato che la Flotta dell'Atlantico e la Flotta del Mediterraneo comprende oltre 200 mila uomini e ufficiali, circa 500 navi, di cui alcune dotate di armi atomiche e 150 squadriglie di aerei di tutti i tipi. In allarme e anche la Flotta inglese del Mediterraneo e la Flotta francese. Tutte le truppe britanniche di stanza a Cipro si ten-



La situazione nell'Irak. (Dal nostro inviato speciale)

Salvare la pace

Se la necessità di difendere le posizioni di potenza residuale in quel mondo afro-asiatico che ancora pochi decenni or sono era completamente sottoposto al suo dominio e al suo sfruttamento non avesse, fra l'altro, portato la borghesia capitalistica a esecrabili e a diffondere in quelle stesse ideologie di quelle stesse ideologie nelle quali essa aveva fissato, nei tempi della sua fulgente ascesa, i momenti essenziali della propria storica funzione di progresso, gettando così nella mente e nella coscienza di tanta gente confusione, incertezze ed errori, i grandi attuali avvenimenti di Baghdad avrebbero dovuto essere senz'altro accolti da tutta l'opinione pubblica con universale consenso e col più lieto compiacimento. Dall'una parte infatti ecco una monarchia tramucata, esclusivista, intenta a procurare a sé ed alle sue ristrette clientele feudali i più grossi profitti da sperperare in una vita di prodigalità favolosa e di dispendio alla miseria crudelissima del popolo e sprestando perfino la funzione di una qualche riforma e di ogni iniziativa di progresso; e dall'altra la proclamazione di una Repubblica che, sotto la guida di un gruppo scelto da certi modi e formati da uomini dedicatisi con passione e con fede agli studi e alle armi, si richiama fin dal suo primo momento ai principi di libertà, di democrazia e di pace; come esitare nella scelta quando l'una o l'altra fosse mossa soltanto dall'aspirazione di libertà per tutti gli uomini e dal desiderio di servirne gli interessi di elevazione materiale e morale, sociale e politica?

Ma gli avvenimenti di Baghdad hanno invece levato il maggiore allarme nel campo imperialistico che, avendo legato al destino di quella monarchia feudale e tirannica le proprie fortune, si vede ora minacciato dalla libertà finalmente conquistata dal fine popolo. E senza per tempo in mezzo esso ha posto un movimento tutto il gigantesco meccanismo militare che da un decennio andava predisponendo, sedicentamente per difendere nel mondo tutte le libertà. Le flotte navali e aeree americane, inglesi, francesi, la serali e i campi e gli ormeggiati lontani, confluiscono a tutta velocità verso il prossimo Oriente, facendo rissa ai porti e agli aereodromi di quei paesi arabi nei quali la insoddisfazione combattiva delle popolazioni non è riuscita ancora ad affermarsi con successo. Ma, infelicitamente, ora dalla vicina vittoria delle forze democratiche del Irak, urge e preme contro i bastioni vacillanti delle istituzioni che li opprimono, indagne ed incompie.

La valigia dei movimenti militari disposti dagli Stati maggiori imperialistici e l'impietosa di quella guerra, le decisioni prese dalla maggioranza del Consiglio dell'Onu a favore dei regimi reazionari dei superstiti paesi del Patto che fu di Baghdad, il tramonto degli organi atlantici e della NATO, fanno comprendere che accordi gravi e tappe avanzate vanno rapidamente stringendosi fra i governanti dell'Occidente, tentati di trasformare la vittoria di un popolo sulla monarchia corrotta che lo immerseva e condannava a rovina nell'occasione da lungo tempo creata per un atto bestiale di forza e di prepotenza in servizio dei propri interessi materiali dal progresso dell'umanità e dal riscatto dei popoli.

E il Governo italiano, nella solita indifferenza delle debucrazioni specifiche che non ha potuto non fare dinanzi al Parlamento ma che ha accompagnato con la riconferma più risolutiva della sua infrangibile solidarietà con le alleanze militari cui la Repubblica è stata impegnata dal regime imperante, manifesta la sua decisione di non tenersi lontano da tale impresa alla quale, ben al contrario, si affrettò fin d'ora per il controllo di costruzione di un mondo pacifico, alla quale da un decennio si applicano masse immense di uomini e di donne e innumerevoli personalità eminenti in ogni paese e in ogni campo di attività. E il Congresso mondiale per il disarmo e la cooperazione internazionale, che apre oggi i suoi lavori a Stoccolma, avrebbe potuto a buon diritto rivolgersi al popolo irakeno, e ai suoi fideli coraggiosi che si sono posti alla testa del suo riscatto, l'espressione plaudente della propria riconoscenza.

Ma gli avvenimenti di Baghdad hanno invece levato il maggiore allarme nel campo imperialistico che, avendo legato al destino di quella monarchia feudale e tirannica le proprie fortune, si vede ora minacciato dalla libertà finalmente conquistata dal fine popolo. E senza per tempo in mezzo esso ha posto un movimento tutto il gigantesco meccanismo militare che da un decennio andava predisponendo, sedicentamente per difendere nel mondo tutte le libertà. Le flotte navali e aeree americane, inglesi, francesi, la serali e i campi e gli ormeggiati lontani, confluiscono a tutta velocità verso il prossimo Oriente, facendo rissa ai porti e agli aereodromi di quei paesi arabi nei quali la insoddisfazione combattiva delle popolazioni non è riuscita ancora ad affermarsi con successo. Ma, infelicitamente, ora dalla vicina vittoria delle forze democratiche del Irak, urge e preme contro i bastioni vacillanti delle istituzioni che li opprimono, indagne ed incompie.

Un parlavoce del ministero della Marina ha dichiarato che la Flotta dell'Atlantico e la Flotta del Mediterraneo comprende oltre 200 mila uomini e ufficiali, circa 500 navi, di cui alcune dotate di armi atomiche e 150 squadriglie di aerei di tutti i tipi. In allarme e anche la Flotta inglese del Mediterraneo e la Flotta francese. Tutte le truppe britanniche di stanza a Cipro si ten-

Le operazioni di sbarco

BEIRUT, 15 - Il Libano è stato invaso dalle forze armate degli Stati Uniti. Oltre cinquanta marines della sesta flotta americana del Mediterraneo sono sbarcati alle ore 15 di oggi, prendendo possesso delle principali vie di comunicazione militare e degli aeroporti. L'operazione in appoggio al regime corrotto di Chamun, contro il quale si era levata in armi la popolazione libanese, è di minaccia diretta alla Repubblica irakena, nata ieri per volontà del popolo, ha suscitato un'ondata di indignazione. Sab Salam, leader dell'opposizione nazionale ai filo-imperialisti, ha dichiarato che l'attacco americano costituisce una flagranza violazione della costituzione internazionale. «Noi - egli ha

saggiamente - resisteremo con tutti i mezzi a nostra disposizione. Comatteremo di strada in strada e di casa in casa fino all'estremo limite della nostra resistenza. Chi ha compiuto con gli Stati Uniti un simile atto criminale pagherà duramente. Oggi il dovere chiama tutti i cittadini ad assumere il proprio posto nel campo dell'onore per difendere la patria. «Il giorno mio passo e stacco il mio nome dalle liste del poveraccio. Mentre la loro agenzia di stampa durante la notte che la sesta flotta americana, composta da 38 navi mercantili, 30 cacciatorpediniere e 3 sommergibili, era partita alla volta del Mediterraneo per questa destinazione, che sono tre ca-

gome si sono profilate davanti alla spiaggia di Kadha a poca distanza da Beirut, sette sagome grigio-seure di navi da guerra, tre di cannoni. Erano le 13. Durante la notte, nelle strade della capitale, libanesi si erano scesi a fuoco tra gli elementi fedeli a Chamun e reparti di popolani insorti. Nel quartiere del mattatoio la lotta si era fatta serrata, con l'impiego anche di pezzi di artiglieria. Sono stati uccisi un numero di civili. Gli agenti di polizia hanno subito informato il governo di Beirut. Le sette navi da guerra

due grossi trasporti, scortati da un mercantile pesante e da quattro cacciatorpediniere, si sono ancorati a mezzogiorno della città. La gente di sbarco e che grappoli di uomini armati si calavano a una indebitata, ma

offensiva. Una Opna dubbio si però, calando quando si è visto che dai fianchi dei trasporti venivano calati mezzi leggeri da sbarco e che grappoli di uomini armati si calavano a una indebitata, ma

APPELLO DEL C. C. DEL P. C. I. AL POPOLO ITALIANO

Agisca l'Italia per la salvezza della pace!

Fanfani pronuncia alla Camera brevi ed evasive dichiarazioni - Rispondendo a una interrogazione urgente dei compagni Togliatti, Pajetta e Caprara, il presidente del Consiglio ammette che i nostri porti sono usati come basi per la guerra

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano denuncia con profondo sdegno la nuova aggressione che è in atto da parte degli imperialisti americani contro l'indipendenza e la libertà del Libano, della Giordania, dell'Irak e dei popoli arabi. A questi popoli, chiamati ad una nuova dura prova, ad una lotta eroica per la loro indipendenza nazionale, va oggi la simpatia e la piena solidarietà di tutti i lavoratori italiani. L'aggressione americana, avvenuta contro ogni principio di rispetto della libertà e dell'indipendenza dei popoli e in disprezzo dello stesso rapporto degli avvenimenti dell'Onu, fa pesare su tutti i paesi del Mediterraneo una imminente minaccia di guerra e mette perciò in pericolo gli interessi vitali e la pace stessa del popolo italiano. Il Partito comunista richiama l'attenzione di tutti gli italiani sulla estrema gravità della situazione e sui rischi di un conflitto generale che l'azione degli imperialisti fa correre in questo momento all'umanità. Il Comitato centrale del P.C.I. considera inammissibile che vengano adoperati i porti del nostro paese come basi di partenza per le avventure imperialiste degli anglo-americani. L'Italia non può e non deve essere immischiata in alcun modo in queste sciagurate avventure. L'Italia ha interesse alla pace, all'amicizia con il mondo arabo, all'indipendenza dei paesi arabi. Noi chiediamo che il governo italiano condanni energicamente l'aggressione, rifiuti alle forze armate americane l'utilizzazione di basi aeree e navali nel nostro paese e prenda immediate iniziative per la risoluzione dell'intervento imperialistico e per il rispetto della volontà e dell'indipendenza dei popoli arabi. Il Comitato centrale del P.C.I. si rivolge a tutti gli italiani, agli operai, ai contadini, agli intellettuali in particolare alle donne e ai giovani perché, consapevoli della minaccia che incombe, manifestino in tutto il paese contro l'aggressione imperialistica, per la solidarietà con i popoli aggrediti, per una immediata iniziativa italiana per la pace, per un incontro di pace fra i grandi. Siano i militanti comunisti all'avanguardia di questa urgente azione popolare per la pace. Giù le mani degli aggressori imperialisti dal Libano e dal Medio Oriente! Viva i popoli arabi che combattono per la loro indipendenza nazionale! Agisca l'Italia per la salvezza della pace nel Mediterraneo e nel mondo!

La seduta alla Camera. I drammatici avvenimenti del Medio Oriente hanno dominato la seduta di ieri alla Camera, dove è cominciato il dibattito sulle dichiarazioni del governo. L'entrata della seduta, l'ANCI ha fatto alcune brevi dichiarazioni in un'aula affollata e grida a integrazione delle dichiarazioni già rese al Senato ed alla Camera. «L'ultimo affarato è di fronte agli ultimi drammatici sviluppi della situazione nel Medio Oriente, il governo si è interessato immediatamente alla sicurezza» (Continua in 6 pag. 8 col.)

La seduta alla Camera. I drammatici avvenimenti del Medio Oriente hanno dominato la seduta di ieri alla Camera, dove è cominciato il dibattito sulle dichiarazioni del governo. L'entrata della seduta, l'ANCI ha fatto alcune brevi dichiarazioni in un'aula affollata e grida a integrazione delle dichiarazioni già rese al Senato ed alla Camera. «L'ultimo affarato è di fronte agli ultimi drammatici sviluppi della situazione nel Medio Oriente, il governo si è interessato immediatamente alla sicurezza» (Continua in 6 pag. 8 col.)

Solidarietà popolare col mondo arabo. Una larghissima eco hanno avuto nella opinione pubblica italiana i drammatici avvenimenti del Medio Oriente. Proteste popolari, prese di posizione unitarie, assemblee si segnalano da varie parti. Da tutto il Senese - San Gimignano, Colle, Poggibonsi, San Salvatore, Sarteano, Sarteano, Cetona, Chiusi, San Casciano Bagni, Sovicille, Rosia, Sinalunga, Strove ed altre località - sono stati inviati ordini del giorno di protesta all'ambasciata americana; ordini del giorno approvati nel corso di assemblee popolari convocate con estrema urgenza dalle sezioni del P.C.I. e dai sindacati, sono stati anche inviati al governo per chiedere una precisa presa di posizione dell'Italia contro l'aggressione, e una concreta iniziativa per la salvaguardia della pace. In alcune località sono già apparse scritte di questo tenore: «Viva la lotta dei popoli coloniali per la loro libertà» - «Giù le mani dal Libano» - «Questa volta il governo non si accordi».

Imminente una dichiarazione sovietica. La «Pravda» di stamane scrive: «Gli aggressori devono essere subito fermati». (Dal nostro corrispondente) MOSCA, 16 (gratuita) - «Gli aggressori devono essere subito fermati» è questo appello che risuona in un vecchio articolo di denuncia dell'aggressione americana nel Libano che appare sulla Pravda di questa mattina. Lo scritto, che porta la firma di G. G. L'osservatore, è la prima reazione ufficiale degli ambienti politici e sociali all'apertura di azioni militari nel Medio Oriente, scrive la parte degli Stati Uniti. «Non è stata una improbabile che nelle giornate di

«Dai nostri corrispondenti» MOSCA, 16 (gratuita) - «Gli aggressori devono essere subito fermati» è questo appello che risuona in un vecchio articolo di denuncia dell'aggressione americana nel Libano che appare sulla Pravda di questa mattina. Lo scritto, che porta la firma di G. G. L'osservatore, è la prima reazione ufficiale degli ambienti politici e sociali all'apertura di azioni militari nel Medio Oriente, scrive la parte degli Stati Uniti. «Non è stata una improbabile che nelle giornate di

La situazione nell'Irak. (Dal nostro inviato speciale) IL CAIRO, 15 - La popolazione irakena ha accolto le minacciose notizie dello sbarco americano nel Libano con nuove, tumultuose manifestazioni nelle strade. Una folla immensa ha percorso anche stamane le strade principali della capitale e di Bassora, inneggiando al nuovo governo capeggiato da Abdul el Kerim Kassem e all'unità dei popoli arabi. Reparti di polizia sono stati schierati davanti alle sedi diplomatiche dei paesi imperialisti per impedire che la collera popolare, come era avvenuto ieri, si riversasse sulle ambasciate. Il governo repubblicano, attraverso i microfoni della radio nazionale, ha duramente invitato i cittadini alla calma. Il coprifuoco è stato ridotto da sedici a dieci ore. Il servizio radiotelegrafico con l'estero è stato ripristinato fin dall'ora. Tutte le misure straordinarie decise ieri mattina in previsione di un'accanita resistenza da parte dei partigiani della monarchia sono state abolite. Per quanto riguarda il futuro della Repubblica, un comitato ufficiale, formato da sei cittadini, è stato trasmesso da Radio Baghdad, ha annunciato lo scioglimento della cosiddetta «federazione araba» che sotto lo scettro della difesa di Hussein aveva legato l'Irak al re Fe sal II. «C'è un'aria di risveglio nazionale che si manifesta e che si osserva nelle città irakena», disse il ministro degli Interni, «e che il nuovo governo è salvo, e che la rivoluzione anti-imperialista ha trionfato dovunque. Le autorità hanno ormai assunto il pieno controllo della vita del paese, dell'esercito, delle attività economiche. E' vero» da Amman e dalla ambasciata occidentale, giungono notizie riguardanti nuclei di militari che avrebbero deciso di resistere e il fatto che «la situazione non è chia-

GIUSEPPE BOFFA